

**DUNJA HAYALI** Parla la giornalista tedesca figlia di cristiani iracheni

# «Aiutiamo solo i profughi veri È impossibile accogliere tutti»

## Iraq

«Se l'Europa non farà qualcosa avremo migliaia di sbarchi»

## Paradosso

«500 milioni di persone non riescono ad aiutare i poveri»

## Tolleranza zero

«Chi dà giudizi xenofobi deve essere chiamato razzista»

## Le aggressioni in Germania

«Oggi Colonia è molto cambiata Ma i problemi restano»

di Mara Carfagna\*

Dunja Hayali certo non passa inosservata, specie sul piccolo schermo, in Germania. Non è soltanto una giornalista famosissima e molto stimata per i suoi coraggiosi reportage, ma anche una donna che ha una particolare sensibilità, essendo una cittadina tedesca figlia di cristiani iracheni di Mosul. Sua madre è cattolica caldea cristiana, il padre è un cristiano ortodosso siriano. Lei, che conduce diverse trasmissioni alla tv senza il look compassato cui ci hanno abituato i mezzibusti europei, è anche una paladina dei diritti lgbt da quando ha fatto outing. Tra le tante cose che è riuscita a fare «per prima» c'è quella di avere impedito per mezzo di un tribunale ai suoi «odiatori» di offenderla e insultarla su Facebook. Oggi, fresca di un reportage dai campi dell'Iraq, avverte che «se l'Europa non farà qualcosa per quell'area disastrata, partiranno altre migliaia di profughi...».

**Qualcuno sostiene che quella dei rifugiati in fuga dalla Siria sia la più grande tragedia umanitaria dopo la Seconda guerra mondiale: che idea si è fatta lei, dal suo osservatorio?**

«Che è proprio così. È il più grande disastro ad oggi visibile e percepibile, anche se non l'unico. Che dire del popolo iracheno, Yemenita o ancora di quello Libico ... e che dire di tutte le altre persone in fuga per anni e decenni da siccità, inondazioni, guerre civili e supremazia di tiranni e dittatori?».

**Ecco, appunto. Lei proviene da una famiglia di cristiani iracheni: è giusto che l'Europa si faccia carico di tutti i rifugiati che stanno muovendo verso Occidente? Non c'è il rischio che questo diventi un dramma per l'Europa?**

«Il vero dramma è che un Continente

con oltre 500 milioni di abitanti non sia in grado di aiutare le persone più bisognose. Noi non li stiamo aiutando: possiamo forse dire che lasciando le loro case, le loro famiglie e le loro radici i rifugiati oggi possano sentirsi veramente sicuri? No».

**Il cancelliere Angela Merkel ha annunciato di voler aprire le frontiere a tutti, poi è stata costretta dai fatti di Colonia a una parziale marcia indietro: come stanno vivendo oggi i tedeschi la questione dei rifugiati?**

«La cancelliera Merkel ha reagito ad agosto 2015 rispetto alla situazione in Ungheria. Non posso giudicare se le sue dichiarazioni fossero corrette o meno, ma posso dire che nel mio viaggio in Iraq a Maggio molte persone hanno affermato che se la situazione non migliora nei campi, presto vedremo ancora più flussi verso l'Europa...».

**L'eccessivo numero di rifugiati e la mancata integrazione hanno causato anche problemi di ordine pubblico, specie alle donne, come a Colonia, appunto. Come vanno oggi le cose?**

«Colonia è molto cambiata. I toni, dopo i terribili incidenti di Capodanno, sono stati inizialmente forti, ma anche onesti. È stato giusto e importante discuterne, perché l'unico modo in cui una società può esistere e dura-

re è quella di essere coinvolti nei cambiamenti che la riguardano. Oggi c'è meno tensione, ma ciò non significa che i problemi siano stati superati, né per noi, né per gli immigrati».

**Lei è una giornalista; ritiene che sia corretta l'inter-**

**pretazione che i media stanno dando di questi fenomeni?**

«Qualunque sia il mezzo di comunicazione utilizzato c'è un principio fondamentale da seguire ed è quello

di comunicare la realtà dei fatti, dire cosa funziona e cosa no. Questo credo sia anche l'unico modo che conosco per cambiare le cose. Dobbiamo mostrare entrambe le facce di una medaglia, nel bene e nel male».

**Per mesi c'è stata poca attenzione al fenomeno dei migranti, che sono stati considerati solo un problema dei Paesi del Sud del Continente...**

«Nessuno avrebbe potuto immaginare che l'afflusso sarebbe durato per mesi. Quasi nessuno poteva immaginare cosa questo poteva significare in realtà. I media hanno impiegato un bel po' per comprendere la vera dimensione del fenomeno. Chi di noi lo aveva già vissuto? Molto pochi. Comunque, ripensando ad agosto scorso, a quel "fiume di persone", voglio sottolineare la grande cordialità e disponibilità dei tedeschi».

**Buona parte di coloro che si presentano oggi alle frontiere europee come rifugiati sarebbero in realtà migranti economici; è giusto, per questi ultimi, procedere coi cosiddetti respingimenti?**

«Dal punto di vista umano... ciò è disumano. Io credo che non possa essere negata la possibilità, ai cosiddetti "rifugiati economici" in cerca di felicità e di un futuro migliore di poter rincorrere il loro sogno. Ma è altrettanto chiaro che non possiamo accogliere



il mondo intero».

**Lei ha una lunga storia di battaglie contro le discriminazioni; resistono ancora oggi, qui in Europa?**

«Se guardiamo la mappa politica dell'Europa, si assiste ad uno spostamento verso il "diritto". Se questa è la direzione giusta, non lo so. Ma so che dobbiamo essere attenti al problema».

**L'informazione oggi si può fare con uno smartphone e nient'altro: questa evoluzione delle tecnologie che trasforma ciascuno in un potenziale "inviato" o "testimone" sta democratizzando il sistema dell'informazione o, al contrario, sta diminuendo il suo livello qualitativo e le garanzie per i fruitori delle notizie?**

«Rapido non è sempre sinonimo di efficace. L'esperto di Media Bernhard Pörksen afferma che ognuno è vittima e target dei digital media, con un incontrollabile e rapidissimo effetto boomerang. Pertanto io cerco di non lasciarmi guidare da queste dinamiche. E questo significa anche che mi prendo il tempo per la ricerca e per esaminare le fonti. Certo, poi gli errori si fanno ugualmente, ovviamente».

**Per mesi in Italia si è discusso sull'introduzione delle unioni civili che si ispirano al modello tedesco: hanno funzionato nel Suo Paese? Sono riuscite a risolvere le problematiche che, sino a quel momento, incontravano le coppie omosessuali?**

«Non le saprei dire. Però penso che in linea di principio ognuno debba avere gli stessi diritti. Non importa da do-

ve viene, ciò in cui crede o chi egli ama. La dignità dell'uomo è inviolabile».

**Tra le nuove forme di violenza, fa molto discutere - perché ancora più difficile da controllare delle altre - il cosiddetto cyberbullismo. Lei ne è stata vittima ed è riuscita ad ottenere garantita la sua sicurezza on line, visto che il Tribunale di Amburgo farà pagare 250mila euro a chi la insulta: come ci è riuscita?**

«Sto cercando di risolvere la questione che richiede tempo. Non è tanto il contenuto, bensì i pregiudizi e gli insulti che sono stati usati. Chi supera un certo limite dovrà confrontarsi con il mio avvocato. Sono per la libertà di parola ed espressione ma tutto ha un limite e deve rientrare nei limiti legali».

**In cosa le leggi europee sono a suo avviso carenti, sul tema?**

«È un paradosso che alcune aziende americane detengano il controllo sulla libertà di espressione europea... Certo, nessuno ci costringe a usare Twitter o Facebook. Ma credo nel nostro sistema giudiziario che tutelerà i nostri diritti».

**Lei ha ricevuto una standing ovation per il suo intervento alla "telecamera d'oro". Che cosa ha detto per conquistarsi una platea di giornalisti ed altri operatori del settore?**

«Ho affermato che la libertà di espressione è un bene prezioso, che ciascuno deve poter esprimere le proprie paure e preoccupazioni, ma chi esprime giudizi xenofobi deve essere chiamato per quello che è: un razzista. Non bisogna distorcere le parole».

*\*Deputata Forza Italia*